

del rimpianto Luigi Luzzatti, volto a generalizzare codesto sistema di eque compensazioni.

Durante la guerra si è avuta un'altra specie di accordi bancari internazionali, all'intento di mantenere artificialmente elevato il cambio delle valute avariate. Così gli Stati Uniti hanno mantenuto artificialmente elevato il cambio della sterlina, come delle monete degli altri Stati associati; il che, notiamolo a titolo di curiosità, porge ambito pretesto ad alcuni economisti americani di ingrossare ulteriormente la cifra dei crediti del loro paese verso l'Europa. Perchè, essi dicono, con quella concessione, l'America ha accresciuta la capacità d'acquisto dell'Europa rispetto ai prodotti americani ed al tempo stesso inflitto agli Stati Uniti un cambio sfavorevole coi paesi neutrali, che vendevano a Nuova York le cambiali degli Stati associati per guadagnare il *pegged price*. Tutte cose, che sarebbero perfettamente ammissibili, nell'ipotesi che i produttori americani non avessero parato il colpo, elevando in correlazione il prezzo dei loro prodotti, come, colla loro proverbiale avvedutezza, non avranno certo mancato di fare.

E frattanto si iniziano accordi internazionali per la navigazione ed altri se ne apprestano fra l'Inghilterra, l'Abissinia e l'Italia per l'utilizzazione delle acque del Nilo, affine di fecondare i nuovi campi cotonieri.

Ma lo stesso movimento operaio tende oggi ad assumere sempre meglio un carattere internazionale, mercè accordi fra i vari Stati, o pattuizioni solenni. Di che è tipico esempio il trattato di Versailles. In verità si può, finchè vogliasi, avventare gli strali della critica contro la conferenza della grande pace, od insistere sulle sue inferiorità costituzionali rimpetto al Congresso di Vienna; ma conviene però riconoscere che in quella conferenza si è per la prima volta affacciata l'idea sociale, proclamata la tutela internazionale del lavoratore, limitato l'impiego abnorme del lavoro infantile o muliebre, enunciata infine la norma, che il lavoro umano non deve essere trattato come una merce; e si deve salutare in tutto ciò un aspetto benefico della internazionalizzazione dei rapporti economici contemporanei.

Ma nel momento stesso, in cui i rapporti economici assumono un carattere sempre più decisamente internazionale, essi svolgono sul proprio sentiero una serie di poderose in-